

è noto non solo non ammette il jus canonico del 6 delle Decretali (16), ma nemmeno i Decreti del Tridentino, neppur quelli, che non sono repugnanti alla libertà della Chiesa Gallicana: benchè la Francia non abbia avuto minor parte al detto Concilio di quello che abbiano avuto g'altri Principi, che l'hanno prontamente accettato: ed il Re abbia avuto inoltre dal clero suo sopra di ciò replicate istanze. Perciò il passo lodevole fatto dalla Repubblica nel accettare detto Concilio prima dell'altri Principi fu proposto dal Papa per esempio a quelli, che non lo riputarono necessario, e la prontezza della Repubblica nell'accettarlo fù contraddistinta col dono del Palazzo in Roma Pontificio di S. Marco (17).

Accettò dunque la Repubblica interamente il Concilio, ma non similmente si può dire in rigore, che abbia accettato l'indice de' libri proibiti ordinato da detto Concilio (18), e le regole del medesimo: l'indice, dico, chiamato di Clemente VIII, benchè la maggior parte composto sotto Pio IV. La Repubblica semplicemente si contentò per le replicate istanze fatte da detto Clemente, che di detto indice se ne stampassero, e poi distribuissero copie 50, come appar dal Decreto del Senato di quel tempo: ed in luogo delle regole non accettate fare il noto Concordato: e pure il detto indice contiene libri in materia di religione ed alla Religione contrari d'autori eterodossi, e delle eresiarchi medesimi. Tutto ciò è seguito senza rimostranze, li risentimenti per parte della Corte di Roma, e pure si trattava di leggi e Bolle generali, di costumi, di materia dogmatica contenuta ne' libri numerati in detto indice, ed ora che si tratta di tutelare le cose della Chiesa definite, i canoni, e decreti del Tridentino, e di por argine alla scongiata libertà de' ricorrenti per l'impetrazione di concessioni e dispense, doverà incontrare il Senato opposizioni e lamenti.

Quanto appartiene al proposito nostro la trasgressione della legge civile, o ecclesiastica, in due maniere succede direttamente, o indirettamente. Direttamente è quando uno alle leggi ovvero al canone si oppone con i sentimenti, o col fatto contrario. Indirettamente è quando senza giusto motivo, o causa uno procura incautamente o con malizia sottrarsi con qualche pretesto dall'osservanza della legge o del canone. Il pretesto nel caso nostro è quello della dispensa.

A questo disordine, in qualsivoglia modo succeda, il Principe per mantenere la giustizia, deve come abbiamo detto di sopra opporsi coi *castighi*, e colle *leggi*; le quali non meno saranno lodevoli, se prevengano il disordine per impedirlo di quello, che se provedano dopo successo.

Essendosi come si è detto introdotti vari abusi col pretesto di concessioni, e dispense scongiatamente e malamente impetrate, il Decreto provvede in due modi: cioè non permettendo l'esecuzione delle Carte di fuori

(16) VAN-ESPEN. Disert. in.... Decretalium Bonifaci 8. § 3.

(17) VAN-ESPEN. Tom. 4. Disertatio in Jus canonicum novissimum. « Post Concilium Trident. Romae acceptum Veneta Respublica prima omnium Ditionum Catholicarum observantiam Decretorum Concilij Trid. suis Subditis imponit etc. ».

(18) Trid. sess. 25. de Indice librorum etc.